

Francesco Di Paola

Maria Rita Zucchetto

Insediamenti rurali a corte nella Sicilia occidentale  
La Tenuta dello Zucco di Henri d'Orléans, duca d'Aumale

View metadata, citation and similar papers at [cores.ac.uk](https://www.cores.ac.uk)

brought to you by  CORE  
provided by Archivio Istituzionale della Ricerca - Università di Palermo



Gratuito patrocinio della Provincia Regionale di Palermo



Gratuito patrocinio del Comune di Carini

In copertina: *Cartografia I.G.M. 1:50.000 di una porzione del territorio della provincia di Palermo con l'individuazione dell'ex feudo Zucco, un prospetto della Fattoria dello Zucco ed un particolare del blasone di Casa d'Orléans.*

*Ringraziamenti*

Si ringraziano il Sig. Giacomino e l'ing. Alessandro Bono per aver consentito di effettuare le campagne fotografiche e di rilievo all'interno della Fattoria dello Zucco e per avere fornito documentazione grafica.

Si ringrazia l'ing. Laura Inzerillo per i puntuali suggerimenti durante la stesura del testo.

*Copertina*

Francesco Di Paola, Maria Rita Pizzurro

*Progetto grafico e impaginazione*

Maria Rita Pizzurro

© Copyright 2010 by Edizioni Kappa

Via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma

[www.edizionikappa.com](http://www.edizionikappa.com)

Edizione aggiornata

È vietata la riproduzione o duplicazione effettuata con qualsiasi mezzo.

ISBN 978-88-6514-048-2

*a mio padre  
con grande affetto*

Maria Rita

*a Piero  
con profonda stima  
e gratitudine*

Francesco



*Il recupero e la valorizzazione del nostro territorio non può che passare dalla riscoperta delle nostre tradizioni e dalla conoscenza del paesaggio e delle sue ricchezze. È per questo che il volume dal titolo Insedimenti rurali a corte nella Sicilia Occidentale: la tenuta dello Zucco di Henri d'Orléans, duca d'Aumale, preziosissimo e di grande valore, dei due autori Francesco Di Paola e Maria Rita Pizzurro, si pone non solo quale strumento di conoscenza di una realtà produttiva di grande valore ma arriva a porsi come esempio di una ricerca storica che può essere motivo, di per sé, di una rivisitazione dei nostri luoghi, dei nostri costumi, delle opportunità che il nostro territorio offre. Il testo ci ricorda che la Sicilia ha vissuto periodi felicissimi e che è stata modello nei sistemi di produzione e di organizzazione del lavoro.*

*Ebbene, credo che si possa ripartire proprio da qui, ossia dalla consapevolezza di avere un territorio ricco e un paesaggio naturalistico che tutti ci invidiano, sebbene in un contesto di scarsa infrastrutturazione e di inadeguatezza di alcuni servizi, ma anche dalla convinzione che il modello da promuovere è quello di uno sviluppo ecosostenibile, che riesca ad esaltare le nostre specificità territoriali, la qualità dei nostri prodotti, la bellezza delle nostre contrade.*

*L'impegno della amministrazione della Provincia di Palermo che presiedo è stato proprio quello di pianificare e di programmare degli interventi finalizzati ad una valorizzazione del nostro territorio, assecondandone le vocazioni e mirando ad un potenziamento dei punti di forza di ogni sua parte. Si tratta di un progetto del quale abbiamo gettato le basi e i cui risultati si cominciano a toccare con mano. In questa prospettiva è importante poter contare su elementi di conoscenza e sulla collaborazione delle migliori professionalità.*

*È per questo che una pubblicazione come questa diviene non solo motivo di arricchimento culturale ma anche ottimo strumento di lavoro.*

Giovanni Avanti  
Presidente della Provincia regionale di Palermo



*Nel mio ruolo istituzionale di Sindaco di Carini e a titolo personale esprimo il mio apprezzamento per le tante valenze che distinguono questo bel saggio. Io credo infatti, e lo auguro vivamente, che questo studio superi i confini dell'accademia per diventare, a beneficio di tanti lettori, strumento di piacevole apprendimento in una realtà storica che ha caratterizzato una parte significativa del nostro territorio.*

*Le possibilità divulgative di quest'opera, d'altro canto, non escludono la competenza delle ricerche e la serietà del metodo. Particolarmente attenta è infatti l'analisi delle fonti dirette, dai materiali d'archivio agli inventari manoscritti, così come accurata e minuziosa è la descrizione di questa importante testimonianza architettonica, accompagnata da strumenti sapientemente utilizzati quali il rilievo e la modellazione digitale.*

*Sicuramente la professionalità scientifica ha fatto la sua parte per far sì che il contenuto di questo saggio diventasse patrimonio di estremo interesse, grazie anche alla capacità degli autori di contestualizzarlo nella storia. Ed è proprio l'identificazione del tempo che congiunge in modo straordinario la peculiarità territoriale a noi familiare con vicende europee che hanno segnato passaggi epocali del XIX secolo, a rendere ancora più interessante questo libro. Come non apprezzare, infatti, l'intrecciarsi di profili attinenti la cultura materiale e il mondo del lavoro legato all'attività agricolo-industriale dei nostri contadini e operai del passato con l'articolato succedersi di eventi dominati da figure di principi, regnanti e prestigiosi imprenditori dell'economia internazionale. E come non rilevare la razionale funzionalità di un complesso architettonico che, nonostante l'abbandono ormai quasi secolare, ricorda ancora la vitalità e l'organizzazione produttiva in un contesto paesaggistico fra i più godibili della Sicilia rurale, pur direttamente collegato con le acque del nostro grande mare antico.*

*Dalla visione di tutto questo emerge dunque un risultato esemplare, apprezzabile sotto tanti profili, sicuramente sensibile anche alla fruizione di quanti, visitando il nostro territorio, potranno rivivere aspetti non del tutto noti della nostra identità e della nostra storia. Agli autori dunque, esprimo in questo modo il mio grazie a nome della Città di Carini e della nostra bella Sicilia.*

Rag. Giuseppe Agrusa  
Sindaco della Città di Carini

**PREFAZIONE**

11 *Lucia Bonanno*

**INTRODUZIONE**

15 *Francesco Di Paola Maria Rita Pizzurro*

**INSEDIAMENTI RURALI A CORTE NELLA  
SICILIA OCCIDENTALE**

21 *Francesco Di Paola*

**LA FATTORIA DELLO ZUCCO. UN BENE DI  
ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NEL TERRITORIO DI CARINI**

**UN PERCORSO NEL PASSATO**

35 *Maria Rita Pizzurro*

**IL COMPLESSO ARCHITETTONICO FORTIFICATO:**

**LE AREE RESIDENZIALI**

57 *Maria Rita Pizzurro*

**IL COMPLESSO ARCHITETTONICO FORTIFICATO:**

**LE AREE PRODUTTIVE**

73 *Francesco Di Paola*



RILIEVO E DISEGNO PER RI-CONOSCERE L'IDENTITÀ

*Maria Rita Pizzurro* 93

IL MODELLO DIGITALE:

IPOTESI COSTRUTTIVE, ANALISI ED INTERPRETAZIONI CRITICHE

*Francesco Di Paola* 123

**APPENDICE**

ENRICO d'ORLÉANS, DUCA D'AUMALE

*Gaetano Palmigiano* 139

TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE TECNICA DELL'ARCHITETTO E AGRIMENSORE

EMMANUELE PONTICELLO DEL 1829 145

TRASCRIZIONE DELL'INVENTARIO DEL NOTAIO GASPARE RICCOBONO DEL 1853 155

**BIBLIOGRAFIA** 161

# БРЕЖНЕВИНЕ



Lucia Bonanno

## PREFAZIONE

Il crescente interesse per il paesaggio come risorsa capace di attivare «nuovi modelli di sviluppo compatibili con i valori culturali e le qualità ambientali esistenti» propri di un'intera regione (Crf. A. Maniglio Calcagno, in *Sul paesaggio. Questioni, riflessioni, metodologie di progetto*, a cura di M. Aprile, Milano 2007), ha di recente impresso un rinnovato slancio negli studi del settore.

Il binomio paesaggio-architettura si costituisce di fatto come un organismo vitale in continua evoluzione; le dinamiche di trasformazione che l'attraversano sollecitano differenti metodologie di indagine che, tra l'altro, analizzano lo stato di fatto per interpretarne il mutamento e le sue cause. Un approccio articolato alla valutazione della complessità strutturale del sistema paesaggio, si avvale oggi di molteplici competenze, alle quali corrispondono metodi di analisi e di lettura differenti in grado di dare, con specificità proprie, un utile contributo di approfondimento critico e metodologico, in vista di una possibile azione predittiva.

Nell'accezione della Convenzione Europea (Firenze 2000) «Paesaggio» designa una parte di territorio, così come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato dell'azione e interazione di fattori naturali e/o umani». In tal senso il termine paesaggio viene posto in relazione ad una fruizione di natura percettiva: il riferimento all'uomo contiene una dimensione soggettiva ed allude ad una forte componente di natura concettuale. È necessario dunque il risveglio di una coscienza paesaggistica nelle comunità locali, perché esse possano rispecchiarsi nel paesaggio cui si riferiscono e trovare in esso un complemento necessario alla definizione della propria identità.

Risvegliare una tale coscienza può anche significare segnalare lo stato di abbandono e di degrado in cui versano beni particolarmente significativi per il territorio su cui insistono, oppure valorizzare talune presenze, che spesso sono ignorate o sottovalutate, a partire da un'operazione di conoscenza critica che non può non avvalersi degli strumenti del disegno e del rilievo.

Lo studio condotto dagli autori sulla Fattoria dello Zucco, un grande insediamento rurale a corte





chiusa sito in prossimità di Palermo, costituisce un importante contributo alla conoscenza del paesaggio agrario siciliano, attraverso l'analisi di una delle realtà produttive più significative del XIX secolo.

Molti di questi complessi agricoli presenti nell'isola stabiliscono con peculiarità proprie un rapporto vitale, o che almeno è stato tale fino agli inizi del secolo scorso, con vaste porzioni di territorio. Le architetture dialogano con il paesaggio siciliano, che non è mai un complemento inerte, ma vivo e partecipe delle vicende umane, e si relazionano alla morfologia dei luoghi, inevitabilmente disegnata dal tipo di coltivazioni: le vaste e rase terre coltivate a grano, le macchie argentee delle distese di olivo, la regolarità dei filari delle viti. La loro lettura rimanda ad un'organizzazione della vita ormai perduta, perchè negata dai nuovi ritmi vitali e lavorativi.

I sistemi di produzione e di conservazione dei prodotti sono, in questi complessi, gli artefici del tipo di impianto architettonico, fino a determinare la forma, il numero e la sequenza degli edifici, e la loro diversa aggregazione funzionale.

Il rilievo accurato condotto dagli autori sui corpi di fabbrica, restituisce riconoscibilità alle architetture e riferisce di una loro antica dignità, oggi nascosta dalle condizioni di abbandono e dallo stato generale di degrado delle strutture.

Maria Rita Pizzurro, come studiosa della rappresentazione traduce in grafici informazioni desunte da inventari di archivio, come quelle relative alla relazione tecnica redatta nel 1829 dall'architetto Ponticello sulla presumibile distribuzione originaria dei locali della fattoria. Documenta con fotografie e disegni, i sistemi costruttivi e le diverse tipologie di coperture, fra le quali le capriate, le travi lignee armate, le volte in pietra (i "dammusi") o le finte volte di canne e gesso.

Nello scorrere delle analisi e nella sequenza delle rappresentazioni delle successive parti del complesso, attraverso le piante, i prospetti, le sezioni, traspare il tono e l'organizzazione della vita residenziale e lavorativa, padronale e di servizio, e le reciproche relazioni funzionali.

La dimensione degli apparati produttivi, l'oleificio, le stalle, i padiglioni per la lavorazione delle uve, così pure i macchinari e le opere di ammodernamento dei sistemi lavorativi ancora visibili ma oggi di fatto fuori d'uso, testimoniano un portato di conoscenze e di iniziativa imprenditoriale, la cui memoria è da recuperare, in quanto premessa alle attuali condizioni di produttività agricola siciliana. L'iter di realizzazione di un modello digitale della complesso rurale ha permesso, come sottolinea Francesco Di Paola, di approfondire la genesi di costruzione della struttura e di evidenziarne le numerose trasformazioni e integrazioni degli spazi che nel tempo si sono manifestate.





Territorio di Carini (Pa). Alcuni padiglioni produttivi del complesso rurale della Fattoria dello Zucco.

# INTRODUZIONE

Da alcuni anni “esploriamo” il territorio della Sicilia occidentale archiviando, rilevando e rappresentando quello che resta degli edifici fortificati medievali, ripercorrendo gli itinerari dei viaggiatori di un tempo<sup>1</sup>. Durante uno dei percorsi di indagine nell’entroterra palermitano avemmo occasione di visitare l’insediamento rurale fortificato dell’ottocentesca Fattoria dello Zucco che rievoca il modello difensivo dei castelli.

Ricordiamo che ci colpirono l’eleganza compositiva dell’impianto e la compattezza geometrica della struttura cinta da solide mura perimetrali turrette agli angoli ed ancora il rapporto simbiotico dell’edilizia con il contesto naturale sul quale si adatta armoniosamente.

Ancor di più, addentrandoci all’interno del complesso rurale di archeologia industriale, catturarono la nostra attenzione, la bianca sagoma della casina padronale -ravvivata da leggiadre cornici e colonnine angolari- e i diversi padiglioni produttivi, ormai dismessi, progettati con una tecnologia strutturale “innovativa” per quel tempo.

Attraversammo vasti locali articolati in corti nei quali avemmo modo di scorgere di primo acchito, sparsi qua e là, resti di torchi, avanzi di presse, binari di un carro ponte e residue grandi botti di rovere, che ci proiettarono sbiadite immagini di tradizionali vendemmie nelle cantine dell’azienda. Seguitammo la nostra perlustrazione varcando la soglia di un grande padiglione nel quale ci incuriosirono alcune moderne soluzioni statiche e particolari canalette di legno utilizzate per trasferire le olive da molire da un piano all’altro dell’oleificio dello stabilimento.

Rimanemmo particolarmente affascinati dall’ingegno costruttivo del bene rurale che, come sapemmo in seguito, aveva conosciuto, dalla metà dell’Ottocento, il suo massimo splendore architettonico e produttivo grazie all’intraprendenza imprenditoriale e alla disponibilità finanziaria di Henri d’Orléans, duca d’Aumale, proprietario della tenuta. Ma, ritornando ad osservare con maggiore attenzione i

diversi locali aziendali, non potemmo non constatare l'avanzato stato di abbandono e il diffuso degrado materico e strutturale: notammo in ogni parte solai pericolanti, tetti parzialmente crollati, pavimentazioni dissestate, vegetazione spontanea infiltratasi tra gli squarci dei muri e sulle mensole di finestre.

L'entusiasmo suscitato dalla nostra prima visita congiunto con la consapevolezza di una fatiscenza complessiva ci fecero riflettere sull'urgente necessità di tramandare, attraverso un racconto da sviluppare in immagini grafiche, i segni ancora visibili del complesso organismo architettonico.

Da subito, ci dedicammo a ricercare fonti grafiche, documentarie e iconografiche sul bene in esame che potessero avvalorare il proseguo dell'indagine. Interessante si rilevò la consultazione del Fondo d'archivio della *Branche d'Orléans* custodito negli *Archives Nationales* di Parigi, che raccoglie documenti iconografici sui beni posseduti nella terra di Sicilia dalla famiglia d'Orléans<sup>2</sup>. In modo particolare, all'Archivio di Stato di Palermo, ritrovammo preziosi documenti manoscritti ancora inediti (atti di vendita, relazioni di periti agronomi e di architetti, avvisi d'asta, certificati catastali), trascritti laboriosamente, che diedero un impulso sempre più consistente alla ricerca. Recuperammo anche piante di progetto originali e grafici di rilievo che non presentavano un adeguato dettaglio e mancavano di completezza d'insieme. Per quel che riguarda il tema degli insediamenti rurali a corti in Sicilia si mostrò un riferimento importante la ricerca coordinata da Margherita De Simone sulle *Matrici e permanenze di culture egemoni nell'architettura del bacino del Mediterraneo* inserita in un Quaderno de "La Collana di Pietra" del Dipartimento di Rappresentazione di Palermo<sup>3</sup>.

Con il procedere delle attività d'indagine si sono andati maggiormente definendo l'approccio metodologico e le linee di ricerca da seguire. E così, il percorso di studio intrapreso si è articolato in tre parti fondamentali che hanno, in seguito, costituito il corpo del presente volume.

Nella prima parte "Insediamenti rurali a corte nella Sicilia occidentale" - a cura dell'ingegnere Francesco Di Paola- è effettuata una disamina morfologica sulle diverse tipologie di nuclei rurali, residenziali e produttivi. I bagli e le masserie rappresentano architetture rurali a corte autonome con peculiarità invariante legate all'antica economia feudale, strutturate in diversi padiglioni funzionalmente separati e adibiti ad attività produttive e di soggiorno. Con l'avvento dell'evoluzione industriale e grazie a tecnologie avanzate di fabbricazione, nell'Ottocento, per rimanere al passo dei moderni processi produttivi, si assistette, spesso, alla trasformazione funzionale e strutturale degli organismi rurali con l'intervento progettuale di architetti ed ingegneri dai nomi altisonanti.





Nella foto aerea, in evidenza, l'insediamento rurale della Fattoria dello Zucco nel territorio di Carini (Pa) (da *Google earth* 2009).

Nella seconda parte, articolata in tre capitoli, si indaga, specificatamente, l'oggetto di indagine del complesso fortificato della Fattoria dello Zucco. L'insediamento, inserito in un paesaggio rurale, a valle del Cozzo Palombaro, di rilevante valore storico, antropico e paesaggistico, è compreso tra i comuni di Partinico, Carini e Giardinello. L'area si presenta ricca di fertili colline profumate di ginestre e di mirti, di ulivi, di carrubi e di mandorli, rigogliosa di organizzati vigneti, cinta da imponenti montagne boschive sgorganti sorgenti d'acqua che alimentano un sinuoso fiume (Fiume Jato) e numerosi torrenti.

Introduce la tematica del bene di archeologia industriale il capitolo "Un percorso nel passato" -a cura dell'architetto Maria Rita Pizzurro- ricostruendo le trasformazioni cronologiche, le modificazioni tipologiche e le stratificazioni storiche della residenza rurale e trasferendo, anche in forma di grafici, informazioni metriche apprese da inventari manoscritti. "Il complesso architettonico fortificato: le aree residenziali" -a cura di Maria Rita Pizzurro- approfondisce, attraverso una visita tra i diversi padiglioni residenziali, l'attuale distribuzione di tali locali all'interno della fattoria e lo stato di consistenza delle strutture. Nel capitolo "Il complesso architettonico fortificato: le aree produttive" -a cura di Francesco Di Paola- si vince, nella complessa organizzazione dei locali degli stabilimenti vinario ed oleario e nell'estesa piantagione di vigneti ed uliveti occupanti gran parte della tenuta, l'interesse del duca, profuso con consistenti investimenti, ad avviare e a rinnovare una fervida attività produttiva degli impianti della sua fattoria. Nel capitolo "Rilievo e disegno per ri-conoscere l'identità"-a cura di Maria Rita Pizzurro- si evidenzia l'apporto fondamentale del rilievo integrato e delle restituzioni grafiche, tradizionali ed informatiche, nella deduzione e nella documentazione di aspetti geometrici, dimensionali, strutturali e decorativi e di degrado del complesso rurale.

Nel capitolo "Il modello digitale: ipotesi costruttive, analisi ed interpretazioni critiche" -a cura di Francesco di Paola- si ripropone virtualmente l'aspetto del complesso architettonico ristrutturato ad opera del duca d'Aumale, corredato da analisi che hanno permesso di maturare una maggiore consapevolezza delle interrelazioni spaziali e volumetriche tra i sistemi tipologici esistenti e di formulare osservazioni critiche motivando una tassonomia per criteri cronologici e costruttivi.

Il contributo: "Henri d'Orléans, duca d'Aumale" -a cura dell'avvocato Gaetano Palmigiano- delinea la figura dell'imprenditore francese «principe amatissimo dalla servitù e da tutti i contadini siciliani». In ultimo, una appendice documentaria inserisce le trascrizioni di due interessanti ed inediti manoscritti d'archivio: la relazione tecnica dell'architetto ed agrimensore Emmanuele Ponticello del 1829 e l'inventario del notaio Gaspare Riccobono del 1853 che hanno consentito una ricostruzione del

presumibile assetto della fattoria prima delle sostanziali trasformazioni ad opera del duca d'Orléans. Il processo di conoscenza intrapreso ha così elaborato un percorso personale di suggestioni strutturato in analisi critiche interpretative e in approfondimenti grafici che oltre a disvelare una interessante tipologia insediativa rurale a matrice chiusa fortificata ed una complessa geometria strutturale, documenta anche il degrado delle strutture edilizie e dei paramenti murari fornendo utili chiavi di lettura per futuri interventi di riqualificazione e di fruizione della testimonianza architettonica. L'interesse collettivo nei confronti della tematica affrontata è testimoniato, in Sicilia, dall'attuale programmazione regionale ("Programma di Sviluppo Rurale" (PSR) della Sicilia 2007-2013, approvato recentemente dalla Commissione europea) che prevede, all'"Asse 3", il «miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali [...] con la riqualificazione dei centri storici e dei borghi rurali e la valorizzazione del patrimonio culturale»<sup>4</sup>.

L'auspicio è che un giorno non troppo lontano passeggiando per i sentieri che cingono l'antico insediamento rurale si possa rimanere nuovamente deliziati, come il viaggiatore francese Gastone Vuillier, dal canto degli uccelli e dal «dolce profumo di rose, aleggiante nell'aria».

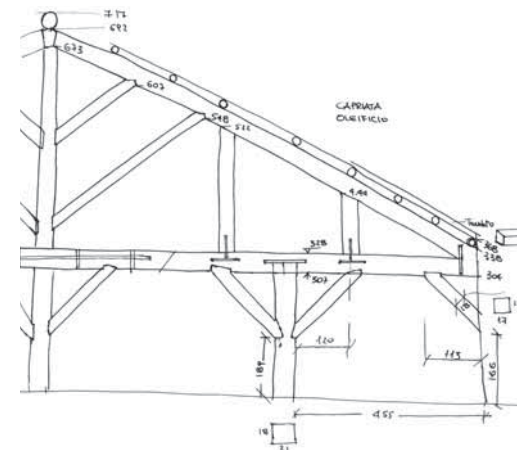
### Note

<sup>1</sup> Il tema di ricerca è confluito in un assegno cofinanziato MIUR (2004-2008): Maria Rita Pizzurro, "Architetture normanne rivisitate. Il contributo dei sistemi integrati di analisi e di restituzione grafica", tutor prof.ssa Lucia Bonanno.

<sup>2</sup> In M.D. VACIRCA, *Il Parco ed il Palazzo d'Orléans. Influssi francesi nei giardini sperimentali e tecnologici a Palermo*, Palermo 1993, sono raccolti documenti grafico-descrittivi e progetti relativi ai possedimenti di Palermo e dello Zucco della famiglia d'Orléans inseriti nel fondo d'archivio *Archives de la maison de France (Branche d'Orléans), Tome IV, Catalogue des Cartes et Plans*, degli *Archives Nationales* di Parigi.

<sup>3</sup> AA.VV., *Matrici e permanenze di culture egemoni nell'architettura del bacino del mediterraneo*, Palermo 1989.

<sup>4</sup> Il programma di Sviluppo Rurale - Sicilia 2007-2011 si articola secondo quattro "Assi" (Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; asse 4: Attuazione dell'approccio Leader). *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013*, Palermo 2008, p. 1.



Carini (Pa). Fattoria dello Zucco. Capriata lignea dei locali del dismesso trappeto, eidotipo di studio, matita su carta.